

# Mancini apre al centrodestra. Bartoletti approva. E sorride

di Saverio Paletta

*paletta@laprovinciacosentina.it*

**È** stato il primo atto della giornata politica di ieri. Socialista. Nessuna meraviglia che si sia tenuto a Cosenza. E che Giacomo Mancini ne sia stato l'artefice. In fin dei conti, non è Cosenza la roccaforte e, allo stesso tempo, l'epicentro della "questione socialista?". Non è il capoluogo bruzio la sede in cui i socialisti sono chiamati a dar conto della loro capacità politica e amministrativa? Fare opposizione, per i socialisti cosentini vuol dire rendere, contemporaneamente, conto della propria passata attività di governo. Mancini non si è fatto pregare. Durante la conferenza stampa, svoltasi ieri mattina in un bar del centro, il giovane dirigente del Ps ha attaccato con forza la giunta Perugini, che, tra una verifica e l'altra, si prepara ad affrontare il difficile giro di boa del bilancio. Proprio facendo leva sul paragone col «decennio di buongoverno socialista». Infatti: «In poco tempo è stato distrutto tutto quanto è stato realizzato nel glorioso decennio a guida socialista». Mancini si è pre-

sentato all'appuntamento assieme a dirigenti e rappresentanti del Ps come Salvatore Magarò e colleghi d'opposizione al consiglio comunale come Carmine Vizza, Francesco Incarnato e Antonio Ruffolo. Tra il pubblico, ecco la sorpresa, Sergio Bartoletti. Presente in duplice veste. Come consigliere d'opposizione (che svolge nel gruppo misto). E, soprattutto, come coordinatore provinciale di Forza Italia. Può un comune presente di opposizione tramutarsi in un futuro, altrettanto comune, di proposte alternative? Il presente, intanto, non è roseo. Mancini, infatti, sciorina le sue accuse una dopo l'altra: «Oggi Cosenza è diventata la città di Italia con la più alta pressione fiscale, ma i servizi per i cittadini sono sempre più scadenti: la di raccolta dei rifiuti insufficiente, il traffico caotico, i crimini contro le persone e il patrimonio in aumento preoccupante. L'offerta culturale è stata cancellata dal bilancio: cancellata la lirica al Rendano, cancellati gli eventi di Estate in città, cancellato il Festival delle Invasioni, fine definitiva della Casa delle culture». Il tutto, proiettato su un quadro

inquietante: «Lo stato delle casse comunali è drammatico: il comune non può contrarre più mutui e anche l'acquisto della Caserma dei fratelli Bandiera rischia di saltare. La possibilità di attingere alle anticipazioni di cassa è già esaurita. Il dissesto finanziario è alle porte. Trecento dipendenti comunali rischiano la mobilità e i lavoratori delle cooperative sociali e di lavoro rischiano il licenziamento: altro che la stabilizzazione che era stata loro promessa». Insomma, scongiuri a parte, ci sarebbe ben poco da fare. Mancini non teme nemmeno che gli vengano rivolte altre accuse: «Il decennio socialista è finito nel 2002. Ora siamo nel 2008». Invece apre (anche) a Forza Italia. «Dobbiamo proporre un'alternativa seria per il futuro di questa città. Ecco perché noi socialisti siamo disposti a discuterne con chiunque, come noi, abbia a cuore le sorti di Cosenza. Lo scopo è governare la nostra città. E il centrodestra è il benvenuto». Bartoletti non si fa pregare. «Mandiamo a casa Perugini. Come Forza Italia saremo assieme a chiunque voglia prospettare una seria alternativa».